

IL COMMENTO

GAY, L'ORRORE DELLA LISTA

Delia Vaccarello

Nessuna operazione verità. Se qualcuno si era illuso che pubblicare una lista di nomi di uomini politici omofobi e presunti gay fosse una forma di giustizia, ha preso un grosso abbaglio. Si tratta di una iniziativa inutile e vergognosa. Ed è per questo motivo che il nostro giornale non ha pubblicato i nomi.

Nomi che pure sono comparsi ieri mattina sul sito listaouting, opera di anonimi. È inutile come denuncia dell'omofobia. Non sono documentate le prese di posizione o le dichiarazioni omofobiche delle persone in questione. Non si deduce nulla da meri nomi e cognomi, non ci si può confrontare. Perché tizio e caio sarebbero omofobi? Pubblicare una lista di nomi non è uno strumento di lotta politica, come qualcuno aveva immaginato scambiando il giustizialismo per la giustizia.

È un'operazione sterile e indigna. Ricordate il caso Buttiglione? Quando il nome di Rocco Buttiglione fu suggerito per la nomina di commissario europeo alcuni attivisti gay fornirono un dossier con tutte le dichiarazioni omofobiche rese in pubblico da Buttiglione, citando il quando, il come e il perché. Allora sì che pubblicammo il dossier, e prima degli altri giornali. Buttiglione ebbe modo di rispondere. Le sue idee sull'omosessualità lo inchiodarono comunque. La nomina venne respinta.

Non si può, invece, dare ad uno dell'omofobo senza portare alcun elemento. In più, non si può farlo nascondendosi dietro l'anonimato. Ancora, l'operazione è sbagliata e rischiosa per il riferimento alla presunta omosessualità. Nel web ci si chiede: e le prove dove sono? Meno male che le prove non ci sono.

Che cosa ci si aspettava? Di vedere le intercettazioni, i pedina-

menti, le foto? E di cosa poi? Dov'è finito il limite invalicabile della intimità di ciascuno? Non ci sono prove, ma nell'annunciare che sarebbero stati svelati i nomi dei politici

“gay nascosti” c'era, e rimane, una forte allusione a tutto questo. Potrebbe essere facile immaginare che i “giustizieri” del web conoscano abitudini, orari, appuntamenti. Così, l'annunciata operazione verità finisce col dare la stura al gossip. In più, fa correre al movimento per la liberazione omosessuale, che non a caso si è diviso, il rischio di un effetto boomerang: quello di sancire che l'omosessualità è un “vizietto”, un “gusto” sessuale. Si vorrebbero colpire gli avversari politici per quel “vizio” nascosto che i giustizieri invece dichiarano. Basta: non se ne può più di questa overdose di sesso con cui veniamo bombardati.

L'orientamento sessuale, che sia etero o omo, è la tensione a

una unione piena con un'altra persona, sul piano affettivo, erotico, emozionale. Poiché la sessualità è gioia, comunicazione, rapporto, la battaglia politica e culturale viene fatta per dare all'amore tra donne e tra uomini la dignità che esige, non per degradarlo e affogarlo nella pesante volgarità che impera.

L'omofobia attraverso gesti, allusioni, fatti procura la sensazione di essere “sbagliati”, sbagliati nel profondo, perché l'amore ha radici nella profondità di noi stessi. Non fa più male se è messa in atto dai politici di destra o dai gay “velati”. O dai gay giustizieri. Fa male e basta.❖

Un modo sbagliato per combattere il fronte omofobo

Pubblicare una lista di nomi non è uno strumento di lotta politica, come qualcuno aveva immaginato scambiando il giustizialismo per la giustizia

La scelta

L'Unità ha deciso di non dare i nomi additati dal sito web

Etero e omo

L'orientamento sessuale è la tensione a una unione piena